

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1974)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

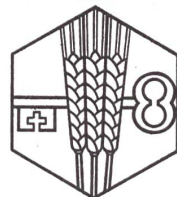
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 23.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO RAIFFEISEN



Novembre 1974
Anno IX - N. 11

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

L'edilizia privata a una svolta

Dopo gli aumenti a partire dal 1. febbraio e dal 14 ottobre scorsi, la Banca nazionale ha autorizzato un ulteriore scatto di mezzo punto del tasso d'interesse per le obbligazioni di cassa. Le grandi banche e le banche cantonali possono così bonificare, dal 2 dicembre, un interesse fino al $7\frac{3}{4}\%$, limite che per le altre banche sale all' 8% . Il recente adattamento è stato deciso dal Direttorio

della Banca nazionale, dopo colloqui con rappresentanti dell'Associazione dei banchieri, in considerazione delle alterazioni che si profilano nella struttura dei bilanci bancari.

A nostra volta ci chiediamo se si è pure tenuto conto delle alterazioni che si delineano nel conto economico delle banche non commerciali, ossia di quegli istituti le cui

operazioni attive risiedono principalmente negli investimenti ipotecari (meno redditizi di altri collocamenti, anche se col vantaggio di un buon grado di sicurezza), costrette, per motivi concorrenziali, ad adeguarsi a tali saggi d'interesse. L'accresciuto divario tra il tasso d'interesse dei libretti di risparmio e quello per le obbligazioni di cassa esige per di più un marcato aumento dell'interesse per i libretti. In caso contrario si verifiche-
rebbero sempre più elevati spostamenti di

Continua in seconda pagina

Mendrisio, Fiera di San Martino.

(foto R. Wiederkehr)



L'edilizia privata a una svolta

Continuazione dalla prima pagina

capitale dai libretti alle obbligazioni di casa: maggiori redditi per la clientela, certo, ma oneri troppo gravosi per le banche.

Consideriamo infatti la situazione delle banche che, come noto, finanziano i prestiti ipotecari prevalentemente mediante capitali ricevuti su libretti di risparmio e obbligazioni di cassa. Esse devono necessariamente cercare di compensare il continuo rincaro di questi mezzi d'esercizio. L'aumento del tasso delle vecchie partite ipotecarie, soggetto all'autorizzazione del sorvegliante federale in materia di prezzi, diventa indispensabile: esso interviene però con ritardo e in proporzioni insufficienti. Da qui i problemi e le difficoltà d'ordine reddituale per gli istituti che hanno investito il 60 o più per cento del loro bilancio in ipoteche.

Per chi ha un debito ipotecario sulla propria casa unifamiliare il punto di vista è evidentemente inverso. Il continuo aumento di tasso colpisce maggiormente coloro che hanno recentemente contratto dei grossi debiti, al limite delle proprie possibilità. In questi casi l'aumento dello stipendio in relazione all'evoluzione dell'indice dei prezzi non è in grado di compensare il maggior onere per interessi. Gli anni dei forti aumenti reali degli stipendi sono del resto ormai passati: i previdenti che in periodo d'alta congiuntura hanno messo da parte qualche cosa saranno lieti d'avere dei risparmi, a differenza di coloro che — contando sulla svalutazione monetaria — si sono indebitati fino al collo.

Col 1975 i nuovi finanziamenti ipotecari da parte delle banche non potranno generalmente avvenire ad un tasso inferiore all'8%. Questo ulteriore forte rincaro del denaro fermerà ancora di più le già frenate costruzioni da parte di privati. Il salariato che intende costruire una casetta o acquistare un appartamento, premesso che gli sia possibile ottenere il prestito occorrente, deve fare per bene i propri calcoli. Solo per interessi e ammortamento gli risulterà un onere annuo pari a circa il 10% del capitale mutuato. Tenuto conto degli attuali costi di

La borsa valori

I

Che cos'è la Borsa?

Intendiamo, evidentemente, la Borsa con la b maiuscola e non la borsa della spesa. Il termine di confronto più comodo e immediato per definire gli scopi e l'attività della Borsa è quello di «mercato». In effetti, le caratteristiche di qualsiasi Borsa sono quelle di un mercato, come se ne vedono periodicamente in taluni villaggi o città. La differenza sta nella merce venduta e comprata. Nei mercati di paese e di città si vendono frutta, legumi, fiori e arnesi per la casa. Alla

costruzione, pochi saranno perciò coloro che potranno assumersi simili impegni. Generalmente saranno sostenibili e quindi realizzabili unicamente delle riattazioni, degli investimenti in case già esistenti.

Considerato come il tasso ipotecario venga mantenuto sotto controllo solo per le vecchie partite (consolidate non oltre il 31 dicembre 1973), risulta evidente l'intento delle autorità di scoraggiare nuove costruzioni nel settore privato. Ciò non solo per la lotta contro il surriscaldamento economico, per la quale sono tuttora in vigore diversi decreti federali. Si vuole che la massa monetaria esistente serva in primo luogo per le necessità improrogabili della Confederazione, per gli enormi finanziamenti occorrenti nel settore energetico (centrali nucleari), come pure per i bisogni dei cantoni e dei comuni.



La Borsa è sempre stata un barometro sensibilissimo agli avvenimenti su scala nazionale ed internazionale. Nel 1815 la Banca Rotschild di Londra conobbe il risultato della battaglia di Waterloo tre giorni prima di tutti gli altri poiché un suo informatore mandò un messaggio con un colombo viaggiatore e poté così effettuare vantaggiosissime operazioni di borsa.

Borsa si vendono e si comprano pezzi di carta: non carta qualsiasi, ma cartevalori, ossia titoli come azioni e obbligazioni. Al mercato il venditore invita la gente a comprare i suoi prodotti gridandone le qualità e i prezzi: alla Borsa gli operatori gridano per comprare e vendere titoli per conto delle banche che essi rappresentano, rispettivamente per i clienti delle banche. Vi è una sola Borsa al mondo dove non si grida ed è quella di Tokio: nella capitale nipponica le contrattazioni avvengono attraverso gesti convenzionali.

La Borsa è quindi il mercato delle cartevalori dove si concentrano le domande e le offerte. La più importante caratteristica è la *fungibilità* delle cartevalori. Ciò significa che un titolo di una determinata categoria (per esempio azioni al portatore della Swissair) non si differenzia in alcun modo da un altro titolo della medesima categoria. Conseguentemente essi possono venir trattati senza dover presenziare e senza che debbano venire esaminati dal compratore.

Per i singoli possessori di cartevalori, la Borsa ha principalmente la funzione di *piazza commerciale*.

Un po' meno evidenti, ma però tanto più importanti sono le due funzioni economiche della Borsa:

● Per principio, le imprese cercano del capitale a lunga scadenza, affinché nel settore degli investimenti possano prendere de-

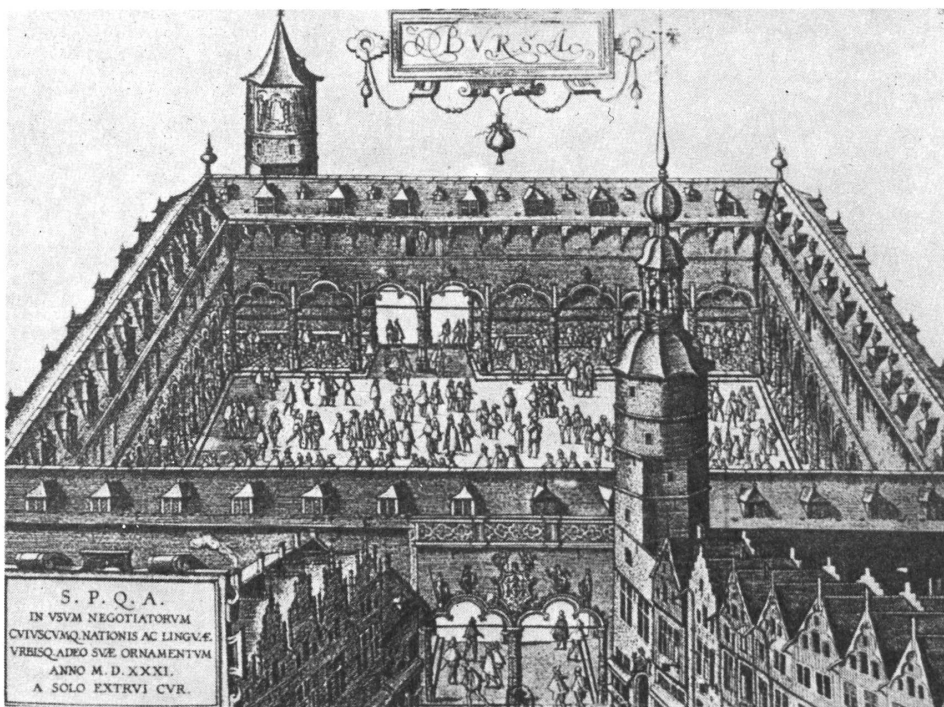


Inizialmente, nel medioevo, le operazioni di Borsa consistevano quasi unicamente nel cambio del denaro, svolto — prima che venisse realizzato un edificio unico, come ad Anversa — in parecchie case di una città. Il commercio del danaro, in una forma rudimentale, era affidato ai cambiavalute locali, i soli che possedessero una competenza specifica per riconoscere le monete, coniate dalle varie città e dai numerosi staterelli, per giudicarne i falsi, stabilire con precisione il tenore di metallo prezioso nonché il relativo peso.

cisioni liberamente da impegni di rimborso. L'investitore, da parte sua, preferisce dei collocamenti che in caso di bisogno possa rapidamente realizzare. Questa contrapposizione di interessi viene conciliata dalla Borsa. Grazie alla facilità di vendita, degli investimenti che di per se stessi sono a lunga scadenza vengono trasformati, per l'investitore, in collocamenti a breve scadenza. In questo modo la Borsa accresce l'entità dei capitali a disposizione dell'economia.

● Il corso (prezzo dei singoli titoli) alla Borsa risulta — formulando una definizione sommaria — dal giudizio sulle previsioni di sviluppo di un'impresa. La ditta che ha buone prospettive raggiunge dei corsi più alti, rispettivamente paga un interesse meno elevato. Essa è quindi in grado di ottenere capitale a più buon mercato di una ditta che non ha prospettive favorevoli. In questo modo la Borsa incanala l'afflusso di capitale verso quelle imprese e quei progetti d'investimento che appaiono più promettenti. La Borsa, differenziandosi da molti altri mercati, offre:

- garanzie di efficienza assicurate da una regolamentazione ufficiale e dall'esistenza di un ruolo di mediatori qualificati;
- informazione precisa e costante dei prezzi;
- rapidità nelle operazioni di investimento e disinvestimento attraverso un'elevata concentrazione d'affari;



La Borsa di Anversa nel 1531. Essa viene considerata quale prima vera Borsa d'importanza internazionale e quale precorritrice della moderna Borsa valori. La sua importanza, che fu grandissima nell'allora metropoli commerciale, è però ora limitata al piano locale.

- standardizzazione della modalità di contrattazione.

Come in qualsiasi mercato, anche in Borsa la disponibilità di merce può essere più o meno abbondante. Vi è l'operatore che ha interesse a tenere per sé i titoli in suo possesso e vi è quello che cerca di comprarli,

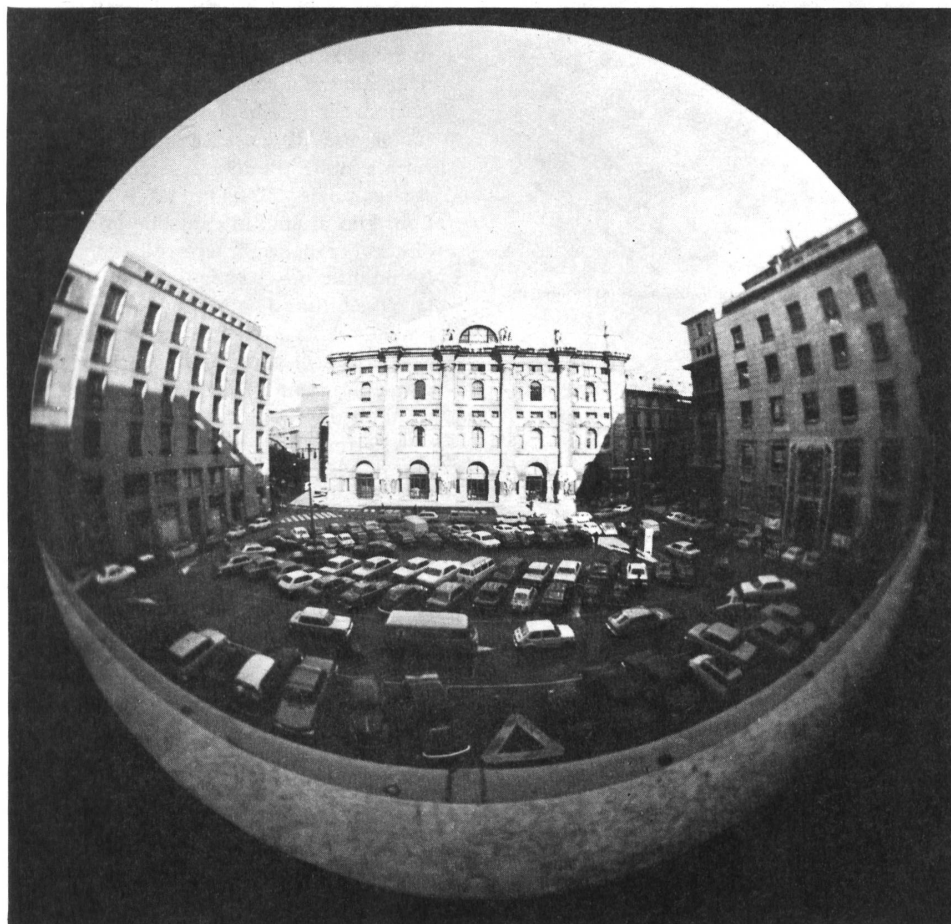
pagando qualche franco in più, oppure chi intende vendere ma non trova colui che offre un prezzo soddisfacente. Da secoli la legge della domanda e dell'offerta governa gli affari economici e determina il prezzo di un dato prodotto.

In Borsa vi sono anche altri fattori che influenzano le contrattazioni e le quotazioni: sono valutazioni generali sulla situazione politica, economica e monetaria, sono indiscrezioni sull'andamento di questa o quella società, sui programmi di sviluppo, sulla nomina di determinati amministratori. Per questo la Borsa è come un barometro sensibilissimo agli sbalzi di «pressione», ad ogni avvenimento, su scala nazionale o internazionale.

Cenni storici

Sembra che il termine «Borsa» sia nato attorno al 1500 nella città belga di Bruges, centro commerciale assai fiorente in quel tempo. Mercanti e gente d'affari d'ogni Paese si riunivano davanti alla casa della famiglia *van der Buerse*; da quel nome, e col tempo, nella lingua parlata si formò l'espressione «andare a de borse», o, per luogo d'incontro «à la bourse», da cui deriverebbe il termine di «Borsa».

La costituzione della prima Borsa si fa risalire al 1531, con l'apertura di quella di Anversa. La prima Borsa vera e propria, secondo l'attuale concetto, fu però quella di Amsterdam, sorta nel 1602. Per parecchi anni essa fu il centro più importante di tutta Europa. Più tardi sorsero la Borsa di Parigi nel 1724, di Londra nel 1773, di Milano nel 1808, di Ginevra nel 1852 e di Basilea nel 1876. La Borsa di Zurigo, attualmente la più importante della Svizzera, venne fondata nel 1877, con un certo ritardo quindi rispetto alle altre. Oltre a quelle già citate, ce ne so-



La Borsa di Milano. Nel dicembre del 1973, per la prima volta, vi è stato quotato un titolo estero. Le ragioni di questa situazione vanno ricercate, tra l'altro, nel timore che la quotazione di titoli esteri possa incoraggiare l'esportazione di capitali.



L'edificio della Borsa di Zurigo, inaugurato nel 1930. Attualmente la sua capienza si rivela insufficiente di fronte alle esigenze in continuo aumento.

no anche a Berna, Losanna, Neuchâtel e San Gallo, che hanno però un'importanza limitata e comunque solo locale.

Mentre in Italia e Francia le Borse nacquero per decreto governativo, negli altri Paesi esse si svilupparono per volere di una categoria di privati e sono ancora oggi dirette ed amministrate da tale categoria, anche se solitamente controllate dalle autorità governative. In tutto il mondo, con l'andare degli

anni, ogni città di media importanza commerciale si è dotata di una propria Borsa.

In Italia vi sono dieci Borse, ma il movimento dei titoli si svolge per quattro quinti a Milano.

Oggi, il principale movimento borsistico si concentra sempre più presso alcune grandi piazze, alle quali — accanto a Nuova York, Londra, Parigi e Amsterdam — appartiene anche Zurigo.

Seduta del Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione

Il 27 settembre 1974 si è riunito il Consiglio di amministrazione della Cooperativa di fideiussione dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, sotto la direzione del presidente Paul Schib, per l'ottava seduta del periodo amministrativo 1972-1976. In tale occasione è stato trattato quanto segue:

1. Il processo verbale della seduta del 15 giugno 1974, letto dal suo estensore Paul Klaus, gerente, viene approvato.
2. Il gerente riferisce sui collocamenti di capitale eseguiti dopo la precedente seduta del 25 gennaio 1974, per conto della Cooperativa di fideiussione. Dopo animata discussione, essi vengono approvati.
3. Il gerente informa sulle domande rifiutate nel periodo decorso dalla seduta del 25 gennaio 1974, esponendone i motivi. Il Consiglio di amministrazione si associa alle decisioni del gerente.
4. Il gerente orienta sull'evoluzione dell'attività della Cooperativa di fideiussione a decorrere dal 1. gennaio 1974. Com'era da attendersi, si è registrato un regresso. Infatti si sono ricevute solamente 1051 domande, ossia 226 di meno che nel 1973, per un importo complessivo di franchi 22 600 087.— contro i fr. 26 839 881.— nel medesimo periodo dell'anno precedente, cosa che corrisponde ad una diminuzione di fr. 4 239 694.—. Il motivo va ricercato nella diminuzione delle richieste per prestazioni di fideiussione quale copertura suppletoria di ipoteche di rango posteriore e nella diminuzione degli impegni per garanzie rilasciate ad artigiani. Il Consiglio di amministrazione prende atto di questo rapporto intermedio.
5. In un'ulteriore trattanda viene discussa la possibilità di un'eventuale modifica parziale della prassi finora seguita per la ricopertura di garanzie bancarie per artigiani. Il gerente viene incaricato delle eventuali ulteriori trattative, con successivo riferimento in merito al Consiglio di amministrazione.

PK

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 22 73 81
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

Apportate nuovi soci alla Cassa Raiffeisen tra i familiari maggiori, vicini ed amici, anche stranieri domiciliati o dimoranti. Leggete e fate leggere il «Messaggero Raiffeisen».

Il carcere: una istituzione attuale?

V. L'EVASIONE

Spunto per l'odierno tema: l'evasione, è offerto dalla indignata reazione di parte dell'opinione pubblica a un recente fatto di cronaca riferito alla fuga di due detenuti dal Penitenziario cantonale.

Tale atteggiamento è ingiustificato.

E' — da un approccio superficiale della questione — illogico, perché è ovvio che un ambiente non propriamente di piacere induce chi è astretto a farvi parte ad estraniarsi da esso nel modo più radicale possibile. A fortiori vale questo argomento se si accetta la tesi secondo cui la fuga costituisce una «legittima difesa» dall'aggressione che l'attuale situazione carceraria porta alla integrità psicofisica del detenuto, documentata dal prof. Pinatel nel suo studio dal titolo indicativo: «La société criminogène»: «Le fait psychologique fondamental est que la prison, par nature, est un lieu où l'on dissimule, où l'on simule et où l'on ment. ...Du point de vue psychopathologique, l'hypermotivité et le choc émotif provoqué par l'arrestation jouent un rôle primordial dans les psychoses d'apparition précoce, surtout chez les primo-délinquants. Quant aux psychoses d'apparition tardive, elles sont peu nombreuses et leurs modalités cliniques ne présentent aucune symptomatologie et évolution particulières. Ce qui, en revanche, est beaucoup plus fréquent, c'est l'état mental particulier résultant de la vie prisonnière. La vie monotone et minutieusement réglée finit par transformer l'image du monde des détenus. Ils s'adaptent à la vie prisonnière, ne se représentent plus la vie libre. Certains d'entre eux en viennent à ne plus concevoir d'autre vie que carcérale (démotériophilie). La plupart adoptent une attitude infantile et régressive. ...La ségrégation sexuelle est génératrice d'anxiété. ...Du point de vue psychosocial, la vie dans les établissements de type communautaire favorise l'apparition d'une conscience collective structurant définitivement la maturation criminelle. L'enseignement du crime, la constitution des associations de malfaiteurs sont, essentiellement, le triste apanage des prisons en commun».

Nemmeno può essere giustificato dall'argomento avanzato da eminenti studiosi (ad es. il Vassalli, 1967: l'evasione nel diritto penale svizzero) secondo cui «...il bene giuridico violato dall'evaso è l'autorità stessa dello Stato, il potere dispositivo sui cittadini, che all'ente pubblico compete per diritto na-

turale e che l'ente pubblico stesso manifesta attraverso il pronunciato del Giudice e l'opera dei suoi collaboratori».

In realtà il rifiuto del carcerato di rimanere in stato di detenzione, malgrado i rischi di punizione cui va incontro, costituisce una denuncia del fallimento dell'istituzione carceraria che, oggi, non dovrebbe più essere intesa come luogo di espiazione, bensì, in particolare, come istanza destinata alla risocializzazione del reo, intento, questo, come visto, ben lungi dall'essere realizzato: basterà ricordare ancora, infatti, una osservazione del prof. Clerc a proposito dell'evasione: «nombreux sont ceux qui s'évadent parce qu'inquiets de ce qui peut se passer chez eux, notamment quant à la fidélité du conjoint, de sorte qu'on les retrouvera facilement à leur domicile».

E' questa un'implicita ammissione delle fratture col mondo esterno che lo stato di detenzione comporta e, ciò che è più grave, con quella parte di società esterna più cara al carcerato (la moglie, la famiglia) alla quale primariamente è attribuito il compito di aiutare (e, soprattutto, di motivare) il detenuto nel suo reinserimento.

La reazione che si è avuta nel Ticino soprattutto su certa stampa, è frutto di una generale disinformazione su questi problemi. Infatti funzione del carcere oggi non è o non dovrebbe essere più la segregazione, bensì una scuola in cui apprendere ad amministrare la libertà (e non a «farne dimenticare il concetto» come mi scriveva tempo fa un detenuto), il che non può avvenire che per il tramite di una progressiva responsabilizza-

zione che presuppone una sempre maggiore autonomia d'azione, di giudizio, di autodeterminazione.

Tale apprendimento non può avvenire in una istituzione chiusa qualunque sia il grado di modernità e di perfezione raggiunto dal penitenziario: lo dimostra il fallimento della «istituzione di riabilitazione» (come si vede è stato perfezionato persino il nome) di Boscombe, organizzato come una città indipendente, a tal punto razionalmente strutturata, nel desiderio di adattarsi, al fine di svilupparle, alla misura delle capacità di ciascun membro, che licenzia persone «incapaci di trovare, all'infuori della istituzione totale, creazione perfetta ma artificiale limitata, alcuna società adattata al loro metro» (cfr. lo studio di Philippe Mayer e Hubert Lafont, citato in Sociopsychanalyse 1).

Il carcere può solo avere un'utilità se si occupa come già detto di reinserire gradualmente il detenuto nel suo naturale ambiente sociale che lo ospiterà al momento della liberazione definitiva. Questa opera può avvenire solo mediante un'apertura sempre più grande verso l'esterno che, per definizione, *implica* la possibilità di una fuga, che deve costituire unicamente un'utile indicazione per l'educatore che ha in cura il detenuto.

Amorc

Massime

Non c'è cosa tanto avversa in cui un animo giusto non sappia trovare qualche consolazione.

Seneca

Soltanto una fiamma può accenderne un'altra.



Rötthelbach, nell'Emmental: il 31 maggio vi è stata fondata, malgrado l'opposizione di due banche, la 157ma Cassa Raiffeisen del Canton Berna. Incoraggiati dalle esperienze registrate nei villaggi vicini, un gruppo di promotori aveva invitato il presidente della Federazione bernese ad illustrare le possibilità di istituzione della Cassa Raiffeisen. Venne successivamente indetta una serata pubblica, con orientamento seguito dall'assemblea costitutiva. Due banche regionali cercarono di dissuadere la popolazione mediante la distribuzione di volantini ed infine inviando due rappresentanti che intervennero dopo la relazione introduttiva. Questi tentativi di far naufragare la realizzazione dell'istituto bancario cooperativo ebbero invece l'effetto contrario. I soci fondatori furono ben 79: un numero assolutamente inaspettato che costituisce inoltre un record per una fondazione.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

«Oh gran bontà de' ragionieri antichi»

Veramente bisognerebbe dire «di certi», non di tutti i ragionieri antichi; ma così ci sarebbero sillabe di troppo, e l'Ariosto, che aveva detto «oh gran bontà de' cavalieri antichi», sentirebbe eccessivo il malgoverno del suo famoso verso.

Poi, antichi i ragionieri? antica questa sorta di esperti del controllo contabile, la cui figura professionale si delineò ufficialmente soltanto nella seconda metà del secolo scorso, i cui studi e il cui titolo si affermarono validamente appena al principio del nostro? Sissignori, antichi, antichissimi i ragionieri.

Pur limitandoci soltanto alla denominazione italiana, ricordiamo che, adoperata nel senso di esperto contabile, di computista o quaderniere, come anche si diceva, ricorre abbastanza frequente già nei testi dell'epoca di Dante, e si confonde con la figura dello stesso mercante, visto in funzione di tenitore dei propri libri, talora anche di esperto revisore di conti e libri altrui. Infatti, nelle memorie «Delle cose occorrenti ne' tempi suoi» di Dino Compagni (1260-1324) si possono trovare frasi come questa: «i giudici fiorentini chiamarono ragionieri», e nella «Cronica» di Giovanni Villani (1276-1348) «volendo il nostro Comune contare con loro e pagarli di ciò che restassono avere, però si mandarono ambasciatori e ragionieri».

Nulla di strano in questo antico e disinvolto uso della parola, in quanto essa può discendere, più che dal classico «ratiocinator» da un possibile «rationarius» o da una sua ulteriore corruzione «rationerius». E, come «ratio» era calcolo, computo, così «ragione» e «far ragione», per gli uomini di parecchie età, da quella comunale a... quella dei nostri nonni, significarono «contabilità» e «tenuta della contabilità». A conferma, fra infiniti esempi, si potrebbe richiamare ancora il Villani che, parlando di una grande provvista di grano che il Comune di Firenze aveva fatta nel 1303 e delle mormorazioni che quella operazione aveva suscitato, afferma: «questo traffico del grano fu coll'altre una delle cagioni di voler rivedere la ragione del Comune»; risalendo i secoli, si potrebbe ricordare anche, uno fra i molti, A. Zambelli, il quale, nelle sue «Mercantesche dichiarazioni» pubblicate nel 1681, parla di «sciogliere e rappresentare qual si voglia ragione più invilupata»; infine ci si potrebbe riferire alle enciclopedie e ai vocabolari nostri o appena un po' vecchioti (Bazzarini, Petrocchi, ecc.) che, fra gli altri molti significati della parola «ragione», registrano anche quello di «conto di dare e avere, calcolo, partita».

Dunque, pur ammettendo che la maggiore affermazione della ragioneria e la conseguente valorizzazione del computista, suo preciso rappresentante, sono di data recente, quanto abbiamo detto basti ad attestare che il ragioniere ebbe i suoi capostipiti in un passato lontano, in una antichità non molto

meno remota di quella dei cavalieri a cui l'Ariosto si riferiva.

Che quei ragionieri, almeno in quanto «mercantanti» fossero in gambissima, è noto. Certe grandi conquiste d'allora — dalla ripresa della monetazione aurea, a certi saggi riordinamenti corporativi, insomma alla floridezza dei commerci delle maggiori città medioevali, in particolare di quelle marittime e di Firenze — lo attestano. Meno noto e sorprendente è che, a considerarli più da vicino, taluni di quegli abili e giocondi «mercantanti» e «ragionieri», suscitatori e inventori anche della «partita doppia», risultano, in certi casi, ingombrati da scrupoli commoventi, da perplessità che oggi confonderebbero loro la taccia, non soltanto di buoni, ma di tre volte buoni.

Occorre ricordare che quegli abili e colti mercantanti, se stavano sulla soglia del Rinascimento e, in qualche modo, persino dell'era moderna, erano tuttavia figli di un'epoca che aveva posto in costante primo piano i problemi dell'anima, delle virtù e dei peccati. Forse più di ogni altro ne è esponente Franco Sacchetti (1335-1410). Come ognuno sa, il Sacchetti, oltre ad essere novelliere di eccezionale interesse e poeta talora tutt'altro che mediocre, dedito com'era alla mercatura, si rese esperto, non solo della vita, ma anche degli affari, delle «ragioni», fu «ragioniere». Ebbene lui, scrittore di duecentoventi spassose novelle e cantore delle «vaghe montanine pastarelle», lui uomo che ha grande pratica di fiorini (anche se poi finisce in mezza miseria), quando nella «Sposizioni dei Vangeli» (testo cronologicamente anteriore al complesso delle novelle) si trova di fronte a questioni di quattrini, assume un'aria contrita che innamorava. Non per nulla fu soprannominato appunto «il buono».

Se nella «Sposizione IV» prende in considerazione che «l'uno mercante assicura il navilio dell'altro per danari», egli, che non deve ignorare quanto l'assicurazione marittima sia vecchia pratica usata già, in diverso modo e anche in tempi lontanissimi, da tutti i popoli marinari (le forme evolute degli italiani del secolo XIII fissarono le principali clausole ancora in uso nelle polizze moderne), conclude che «non è licito». E argomenta che «solo Dio» può assicurare le cose, e che l'assicuratore il quale pagasse la nave affondata, lo farebbe «per sciocca obbligazione» e inoltre che «se la nave va a salvamento» e l'assicuratore ha ricevuto «il prezzo e non c'è stato il danno, quello prezzo non è licito». E dice molt'altro ancora. Nella «Sposizione XXXV» il nostro Sacchetti esamina il caso dei prestiti che il Comune può richiedere, anzi imporre ai cittadini, prestiti forzosi, ma pur sempre prestiti, non balzelli; ed egli indugia a chiedersi se il cittadino abbia o non abbia il diritto di farsi liquidare un interesse: se quel prestito ti ha costretto a vendere un tuo possedimento, al-

lora puoi farti pagare un interesse corrispondente al reddito che dal possedimento ottenevi, se comunque ti ha fatto insorgere un danno o cessare un giusto lucro (insomma se presenta i requisiti che, da Paolo di Castro, si chiamavano castrensi), allora puoi considerare giustificato l'interesse, ma se sei in grado di effettuare prestito senza tuo disturbo, non devi esigere interesse alcuno: «se pagassi, e non te ne sconci, se' tenuto sovvenire il Comune tuo senza interesse». Nessuno sbalordisca, il nostro «ragioniere» va ben oltre: nella «Sposizione IV» dice che un mercante che possa acquistare delle perle a un fiorino all'oncia, non può poi rivenderle a chi spontaneamente gli offra un fiorino e mezzo: «questo guadagno non è licito, però che non s'usò il capitale».

Incredibile? no, se riferito all'epoca. Tutto ciò in cui «non s'usò il capitale», cioè tutto quanto non ha concreta efficienza di lavoro, appare abuso. Che il denaro fosse per se stesso improduttivo era già stato detto da Aristotele, e di quella affermazione, accolta dai Santi Padri e da San Tommaso, si era impadronita la Chiesa, che considerava l'interesse un guadagno contro natura, una forma d'usura. Era un modo di giudicare conforme alle condizioni del tempo (forse già non più esattamente del momento a cui noi ci riferiamo, ma certamente di quello immediatamente precedente), era anzi consuetudine ad uno spirito di giustizia, diremmo di sentire cristiano, per il quale non si poteva ammettere che, nelle miserrime condizioni della società appena uscita dalle invasioni barbariche e dalle pressioni feudali, chi fosse costretto a ricorrere a un prestito dovesse pagare, chi fosse sventurato dovesse fare le spese di chi poteva rifornire. Anzi, si capisce che in tali contingenze si giungesse a divieti di «carius vendere», a imposizioni del cosiddetto «giusto prezzo», quindi alla condanna del commerciante che, come nel caso del Sacchetti, avesse accettato un'offerta superiore al normale. Che così si arrivasse a ingenerare intoppi non pochi, è altro discorso.

Ma l'età del Sacchetti sta già sottraendosi a quelle soggezioni, sta gagliardamente muovendosi verso le epoche nuove. Se qualche retrogrado, come egli era, se ne fa deprecatore, gli espedienti che si escogitavano per sottrarsi alle condanne civili o ecclesiastiche erano già molti. Un giurista del Quattrocento, il Cepollo, ce ne dà piena nozione nel suo «De simulatione contractuum». E se dapprima si trattò appunto di simulazioni e di espedienti, via via, sul cammino dei tempi nuovi, si giunse a pratiche che trovarono riconoscimento e approvazione ufficiali. Non per nulla i Comuni, oltre che fiorenti per la ricchezza dei singoli, assunsero talora anche a modello di assestamento della finanza pubblica.

Ma volesse il cielo che ancor oggi tutti i ragionieri arricchissero il naso ad ogni odor di speculazione, ad ogni «negotiatio lucrativa», sentissero la propria anima legata alla più o meno effettiva legittimità delle cifre che, non più con morbida penna d'oca, ma con ben altri mezzi, registrano sui loro fogli, oggi come allora, immacolatamente.

RETO ROEDEL

25esimo e nuova sede

Duplici feste per la Cassa Raiffeisen di Canobbio, domenica 27 ottobre 1974: inaugurazione ufficiale della nuova sede e commemorazione dei 25 anni di attività. Il programma è iniziato alla mattina, con una Santa Messa in suffragio dei soci defunti. Alle 10.30 è avvenuta la presentazione e la benedizione della nuova sede. Dopo l'aperitivo offerto dalla lodevole Municipalità, dirigenti, soci e invitati si sono riuniti presso il ristorante «Al Maglio» per il pranzo. E' qui che sono state pronunciate alcune allocuzioni, in particolare da parte del rappresentante dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, signor Mario Campana, del presidente della Federazione cantonale prof. Plinio Ceppi e del sindaco di Canobbio on. Urbano Bizzozzero.

Sguardo retrospettivo

Fondata il 2 novembre 1948 da 17 cittadini, la Cassa Raiffeisen di Canobbio non ebbe un avvio facile. Gli iniziatori, convinti che l'istituzione avrebbe potuto contribuire all'economia del villaggio, svolsero però instancabilmente opera di persuasione. Nel 1953 i soci erano 48 e nel 1958, a 10 anni dalla fondazione, 80. Il primo esercizio chiuse con una cifra di bilancio di poco più di 63 mila franchi ed un utile netto di fr. 28.15. Al termine dei primi 10 anni il bilancio aveva superato il mezzo milione. In seguito l'espansione si faceva sempre più marcata: nei 10 anni successivi il bilancio si triplicava e l'effettivo dei soci saliva a 132.

Il ventesimo di fondazione veniva festosamente sottolineato nel corso di una manifestazione svoltasi il 16 novembre 1969 nel Centro di studi di Trevano. Da allora la Cassa Raiffeisen di Canobbio ha compiuto un ulteriore forte balzo in avanti: nel corso di questi ultimi cinque anni la sua cifra di bilancio è raddoppiata, salendo a 3,2 milioni di franchi, con un fondo di riserva di 70 mila franchi e 157 soci. I capitali raccolti sono stati utilizzati prevalentemente per il finanziamento di case d'abitazione: gli investimenti ipotecari assommano a 2,7 milioni di franchi.

Questa attività della Cassa, di raccolta del risparmio e del suo investimento sul posto, si è rivelata altamente proficua per lo sviluppo del comune.

Una grande famiglia in festa

Per dirigenti e soci non si trattava perciò unicamente di festeggiare cinque lustri d'attività, ma anche e soprattutto i più che lusinghieri successi realizzati dal loro istituto, la sua affermazione quale elemento ormai insostituibile nella vita economica del vil-



La sede della Cassa Raiffeisen è stata realizzata in una casa caratteristica dell'antico nucleo di Canobbio.



Durante la cerimonia della benedizione della sede: molto simpatica e significativa la presenza dei bambini a questo episodio di vita della Cassa Raiffeisen.



La visita della nuova sede è stata abbinata all'aperitivo offerto dalla lodevole Municipalità di Canobbio.

laggio e la realizzazione di una propria sede.

In 160 si sono perciò riuniti presso il ristorante «Al Maglio». Qui, dopo il pranzo, il revisore signor Campana ha espresso le congratulazioni dell'Unione e reso omaggio ai benemeriti soci fondatori e membri del comitato in funzione dalla fondazione. Si tratta dei signori Egidio Lepori, presidente, Elvezio Bassi, vicepresidente, Storni Mario, membro del Comitato di direzione, come pure del signor Osvaldo Gianinazzi, gerente, e del signor Giuseppe Tettamanti, segretario del Consiglio di sorveglianza. Il presidente della Federazione cantonale prof. Ceppi ha portato il saluto delle 103 consorelle ticinesi e felicitato dirigenti e soci per i traguardi raggiunti. Da parte sua, il sindaco on. Urbano Bizzozzero ha ringraziato i soci fondatori ed i dirigenti, manifestando la riconoscenza dell'autorità comunale per l'apporto dato dalla Cassa allo sviluppo del comune.

Il fatto che la Cassa Raiffeisen di Canobbio abbia voluto festeggiare il 25esimo con l'inaugurazione della nuova sede appare oltremodo significativo: esprime la volontà dei dirigenti di voler assicurare all'istitu-



Il pranzo ha familiarmente riunito al Ristorante «al Maglio» i «veterani» ed i più giovani soci.

zione bancaria locale un'efficienza sempre migliore al servizio dei soci, dei clienti, della popolazione tutta. E questo, ci sembra, è l'augurio migliore che possiamo rivolgere

alla Cassa Raiffeisen di Canobbio che, dopo aver voltato una pagina nella sua storia, continua con passo sicuro e fiducioso verso l'avvenire.



«Vecchi messaggi» è uno degli ammirati quadri di Fausto Casserini, vicepresidente del Consiglio di sorveglianza della Cassa Raiffeisen di Savosa, alla 26.a esposizione dell'Associazione artistica del Personale delle PTT. A questa rassegna organizzata in novembre a San Gallo, hanno pure partecipato altri validi esponenti della Svizzera Italiana con opere pregevoli. Si tratta di Claudio M. Durini e Angelo Mazzoni, ambedue attualmente a Basilea, Gian Mario Scattini, Gordola, Rodolfo Soldati, Pedrinete, Luigi Varisco, Caslano.

Libretti per persone anziane

Dopo l'introduzione, avvenuta alcuni anni or sono, di libretti di risparmio e di deposito per la gioventù, sono andati man mano acquistando maggiore attualità i *libretti per persone anziane*, solitamente al medesimo tasso di favore come i libretti per la gioventù.

L'Unione non intende spingere l'introduzione di questa categoria di libretti presso le Casse Raiffeisen, dato che essa ne rincara fortemente gli oneri. La clientela anziana è infatti praticamente quella coi maggiori depositi. E' stato comunque realizzato un regolamento per le Casse che intendessero introdurli. Si tratta di un foglietto (formulario F 429a) che, come per i libretti per la gioventù, può essere applicato all'interno di un libretto normale. L'interesse di favore viene corrisposto a decorrere dal 1. gennaio dopo il compimento del 60esimo anno di età e fino al 31 dicembre dell'anno di decesso. Il tasso di favore vale fino ad un deposito massimo complessivo di fr. 50 000.— per titolare. Per importi superiori va bonificato l'interesse normale.

Ripetiamo comunque che in considerazione del grande rincaro che ne deriva, ogni Cassa deve attentamente e prudentemente vagliare l'opportunità o meno di introdurre questa categoria di libretti.

l'angolo della salute

Una signora richiedente pone la domanda a sapere come dimagrire. Un accenno all'obesità: escluse poche eccezioni (affezioni di ghiandole a secrezione interna), la causa dell'obesità risiede in una eccessiva alimentazione (iperalimentazione). Viviamo nell'intemperanza: si mangia sino a completa sazietà, ci si nutre con cibi ad alto contenuto di calorie, ci si limita nell'esercizio fisico. La terapia, ecco il punto: sia detto per inciso che la base risiede in una dieta (da non confondere con digiuno) appropriata, nonché un tenore di vita che fili su di una certa regolarità. La dieta richiederà molta pazienza e molta autodisciplina. Non ha senso imporsi drastiche misure iniziali (per poi ricadere nella «buona forchetta»), come altrettanto risulta ridicolo voler dimagrire perché il peso-forma è sorpassato di 850 grammi o giù di lì. Ogni trattamento dietetico a proposito comprende inizialmente una limitazione del sale, che avrà quale conseguenza la diminuzione dell'acqua contenuta nei depositi adiposi (la «cellulite» trattata con delicati massaggi, lasciamola perdere). In seguito

sarà utile, con l'ausilio del medico curante, che conosca la paziente, o il paziente, istaurare una dieta studiata, sufficientemente povera di calorie, non tanto riducendo la quantità di cibi, quanto facendone una scelta appropriata (sempre con l'ausilio del medico o di una persona preparata ad hoc, ovverossia il dietologo). Grosso modo, e senza pretese, evitare i cibi concentrati, l'uso indiscriminato di condimenti, carni e formaggi grassi, le pasticcerie, adottare invece verdure, insalate, cibi insomma crudi o comunque magri, a basso contenuto calorico. A proposito, facile il calcolo d'una persona che, mangiando giornalmente per due o tremila calorie, e consumandone solo la metà, l'eccedenza calorica si deposita sotto forma di «ciccìa».

Un accenno ai prodotti dimagranti: personalmente sono contrario, per vari motivi (non me ne vogliano le Ditte preposte a tanto): l'uso dei farmaci riduttori dell'appetito è pericoloso se non eseguito sotto stretto controllo medico, l'utilità risulta dubbia, i fenomeni secondari non sono da escludere.

Un richiedente chiede dei consigli circa i «controlli preventivi» per accertare che non si è affetto di cancro, ritenuto che le cure possano essere efficaci se tempestive. Ma come accorgersi per tempo di essere ammalati di cancro?

Controlli preventivi per evitare di ammalarsi di cancro (o di tumore maligno in genere): il discorso è vasto. Per inciso sia detto che per prevenire il tumore maligno, particolarmente importante proteggersi da ogni fattore cancerogeno. La cancerologia è continuamente alla ricerca di mezzi di prevenzione e di cura. Giustissimo affermare che le cure tempestive sono efficaci. In tal caso si ammette allora che il tumore sia già insorto. Io ritengo che l'abitudine di un controllo medico approfondito, sporadicamente

diciamo una volta all'anno, sia pure che si versi in ottime condizioni, sia la miglior prevenzione. D'altronde la medicina attuale, specie negli Stati più evoluti, è contemplata quale prevenzione in una buona parte dei casi (medicina preventiva). Al primo sintomo, al primo allarme, non si perda tempo, non si esiti, non si indugi.

dr. A. R.

La câva

*L'è una scena ma cui fiocch,
una câva cui so sass;
tocch, tochtitt, crèpasc e blocch,
e scalpei che fan fracass.*

*Da qui sass vegn foeura un mund;
sass da fabrica, basei,
bügn, colonn quadar, rutund,
cui so basi e i capitèi.*

*Facc brunzaa, brasc, pügn da fèr,
bravi fioeu sii di gigant;
tùcc talian che in di nost têt,
i ma porta un lavûr sant.*

*E la sira quand j'èn stracch,
sü la porta di nost cà,
cica in boca dal tabac,
i lavura a murusà.*

Enrico Talamona

Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Bilancio della Banca Centrale al 30 settembre 1974

ATTIVO

Cassa, averi in conto giro e conto corrente postale	17.858.338.77
Crediti a vista presso banche	284.908.02
Crediti a termine presso banche	319.140.000.—
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 295.000.000.—	
Crediti a Casse Raiffeisen	139.769.113.70
Effetti cambiari e carta monetata	34.798.580.—
di cui rescrizioni e buoni del tesoro fr. 22.800.000.—	
Conti correnti debitori senza copertura	3.338.747.12
Conti correnti debitori con copertura	38.925.881.46
di cui con garanzia ipotecaria fr. 32.850.540.90	
Anticipazioni e prestiti fissi con copertura	4.899.519.10
di cui con garanzia ipotecaria fr. 2.836.287.20	
Crediti in conto corrente e prestiti a enti di diritto pubblico	301.441.197.29
Investimenti ipotecari	331.209.135.25
Titoli	487.980.138.80
Partecipazioni permanenti	1.420.021.—
Stabile ad uso della Banca	11.608.281.65
Altri immobili	1.044.845.75
Altre poste dell'attivo	17.567.774.76
Totale del bilancio	1.711.286.482.67

PASSIVO

Debiti a vista presso banche	2.120.556.07
Debiti a termine presso banche	5.000.000.—
Debiti a vista presso Casse Raiffeisen	307.355.466.44
Debiti a termine presso Casse Raiffeisen	1.160.963.893.05
Conti creditori a vista	12.707.086.05
Conti creditori a termine	6.045.738.05
di cui con scadenza entro 90 giorni fr. 1.447.209.—	
Depositi a risparmio	36.684.416.92
Libretti di deposito e d'investimento	9.701.538.—
Obbligazioni di cassa	29.844.000.—
Mutui presso la Centrale d'emissione di obbligazioni fondiarie	4.000.000.—
Altre poste del passivo	65.229.787.16
Fondi propri:	
Quote sociali	fr. 54.000.000.—
Riserve	fr. 17.500.000.—
Saldo del conto profitti e perdite	fr. 134.000.93
Totale del bilancio	1.711.286.482.67
Garanzie (avalli, fideiussioni e cauzioni)	45.506.191.75
Impegni di versamento su azioni	1.375.250.—
Attivi all'estero (banche corrispondenti)	252.253.50

La caccia

«Da ben pochi individui delle terre più montane la caccia è esercitata qual mestiere; e dove il sia, accade per la presa dei camosci, per gli orsi, per le marmotte, per i fagiani e le pernici, i galli di montagna (volg. *francolini*). I prodotti della caccia de' Ticinesi sono inoltre lepri, volpi, tassi, scoiattolini, ghiri, lontre: una quantità di piccolo e grosso uccellame come beccacce (volg. *gallinacce*) e beccaccine (volg. *sgneppe*), tordi, quaglie, anitre selvatiche, allodole (in riva ai laghi), ed uccelletti di più sorta, cadono o sotto ai colpi dell'arcobugio o nelle reti o nei lacci. Molti borghesi benestanti, non pochi sacerdoti, sono deditissimi alla caccia: i Luganesi forse più di tutti. Il monte Ceneri ha rinomanza per la caccia delle pernici e delle lepri; il pantanoso piano di Magadino per quella delle beccacce, beccaccine, anitre selvatiche ecc. I monti al nord-est di Lugano e particolarmente il Boglia sono visitati di spesso per la caccia delle pernici. Il *rocolo* corona molti poggi dell'amena regione trans-cenerina. Durante l'autunno o *uccellaggione* un uomo a posta (volg. *rocoladore*), spesso della Bergamasca, vi tiene stanza, e di mattino principalmente esercita la sua industria a gran pregiudizio degli uccelli di *passaggio*. Per entro a gabbie cantano gli *uccelli di muta* ed allettano gli altri. Un rocolo costa da 100 scudi di Milano sino a 100 e più zecchini. In settembre, ottobre e novembre si piglia nelle reti dei rocoli una quantità inestimabile di uccellami. Si fan pure non piccole prese col *piantone* invischiato e colla *civetta*, coi lacci detti *spiringoni* o *archetti*, e colle *trappole*. Una licenza da caccia con armi da fuoco si dà per un solo *franco*, con sì poco discernimento che tanto si paga esercitandola senza, come con uno o più cani. La caccia con reti ed in qualunque altro modo è del tutto libera. Emettonsi annualmente da 1000 a 1500 licenze; ma gli è uno dei più forti lagni, che violata sia molto generalmente la legge col cacciare nei tempi vietati e senza patente. Non è d'obbligo la patente per la caccia delle bestie feroci, alla qual classe appartengono

tra noi gli orsi, i lupi e le volpi. Si prendono ogni anno più centinaia di volpi; il premio per ciascuno di questi animali si è di due lire. Si prendono pure ogni anno dei *lupi* (premio lire 30), e degli *orsi* (premio lire

60). I cacciatori che frequentano le pendici del Camoghé e loro dipendenze fanno la maggior presa di orsi, particolarmente nel tardo autunno.

Lo Schinz deplora ben a ragione la perdita di tempo che cagionano le diverse maniere di caccia ad una popolazione che per essere così arretrata in parecchi rami dell'industria avrebbe il più gran bisogno di occuparsi più utilmente.»

(da «La Svizzera Italiana»

di Stefano Franscini, pubblicata nel 1840)

la colonna del presidente

Il risparmio

E' molto importante per una Cassa Raiffeisen avere tanti piccoli libretti piuttosto che pochi con importi elevati per ciascuno.

Infatti il bilancio è più solido se costituito dall'apporto di molti piccoli risparmiatori, i quali, si sa per esperienza, solo in caso di grande bisogno prelevano da libretti recanti piccole somme.

Il grosso libretto di fr. 100.000.— e più è sempre ben accetto ma può anche essere disdetto facilmente, eppertanto non vi si può fare grande affidamento per la concessione di prestiti.

Ecco l'elenco delle prime dodici casse del Ticino col maggior numero di libretti a fine 1973:

1. Mendrisio	No. 1648	(di cui ben 1069 con importi inferiori a fr. 5.000.—)
2. Coldrerio	No. 1258	
3. Arogno	No. 948	
4. Balerna	No. 891	
5. Stabio	No. 833	
6. Novazzano	No. 783	
7. Sonvico	No. 680	
8. Ligornetto	No. 668	
9. Rivera	No. 619	
10. Olivone	No. 603	
11. Caslano	No. 582	
12. Castel S. Pietro	No. 556	

Cooperativa di fideiussione

Raccomando alle Casse che ancora non fanno parte di questa istituzione di chiedere l'affiliazione, dati gli enormi vantaggi per le Casse e i soci che non dispongono di altre garanzie oppure di garanzie insufficienti a coprire il rischio di un prestito.

Casi ammessi nel 1973: No. 1884 per un importo di fr. 32.990.663.—, così ripartiti:

660 operai, impiegati e funzionari	per fr. 15.708.614.—
242 artigiani	per fr. 10.054.626.—
163 agricoltori	per fr. 3.599.230.—
694 garanzie per artigiani (per lavori)	per fr. 1.991.338.—
39 casalinghe e impiegate	per fr. 752.255.—
33 fittavoli	per fr. 443.000.—
13 diversi	per fr. 441.600.—
1884 fideiussioni	per fr. 32.990.663.—



«Signori, ritengo che sia ora urgentemente necessario affrontare il problema dell'assenteismo...».

Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca

l'angolo del giurista

securazione per pignoramento. Qualora invece il debitore interponesse opposizione, non ha che da chiedere al Pretore il rigetto provvisorio dell'opposizione allegando sia il titolo di credito quanto il precetto esecutivo.

DOMANDA

Può una persona ricoverata in una casa di riposo per persone anziane, la cui mente a volte è un po' debole, far redigere un testamento?

In caso ciò non fosse più fattibile, come potrebbe detta persona, nubile, i cui soli eredi sono i propri nipoti, distinguere e ricompensare la parte che si è presa cura e occupata di lei, dagli altri che non se ne sono mai interessati?

Trattandosi di persona con beni immobili, come potrebbe agire?

RISPOSTA

Alla prima domanda rispondo come segue: se il notaio vuol mettersi al coperto e premunirsi contro possibili future contestazioni, dovrà preventivamente far visitare la persona interessata da uno psichiatra, e farsi rilasciare una dichiarazione che la stessa, al momento della redazione delle disposizioni di ultima volontà, era in grado di intendere e volere.

Nel caso in cui la persona non è capace di intendere e volere è impossibilitata a redigere o a far redigere un testamento. Al suo decesso il o i nipoti che vanteranno delle pretese dovranno farsi avanti verso la comunione ereditaria per far valere i loro diritti.

Non vi è differenza alcuna se trattasi di beni mobili o immobili. Comunque se la persona è capace di intendere e volere può agire come scritto all'inizio oppure fare una donazione in vita degli immobili o di parte degli stessi per ricompensare l'uno o l'altro dei nipoti che hanno avuto cura di lei.

Il giurista

DOMANDA

Mi permetto chiedere in quale forma posso io fare il mio testamento.

RISPOSTA

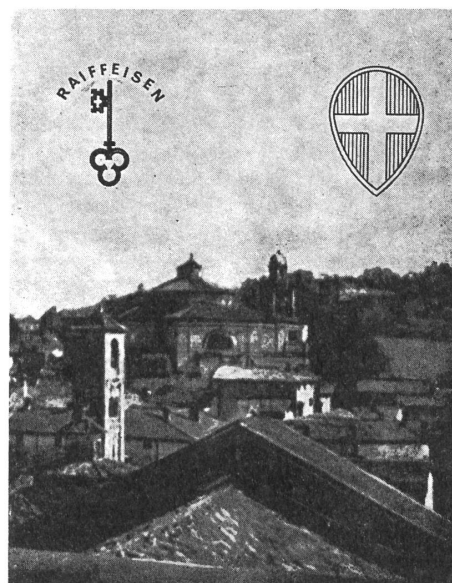
Ha due modi: l'uno che si chiama l'olografo, l'altro pubblico. Il primo è il testamento che viene da Lei personalmente redatto (dalla data alla firma). Il secondo è quello steso in forma notarile da un notaio, il quale trascriverà nell'atto le Sue disposizioni di ultima volontà, e con l'assistenza di due testimoni.

DOMANDA

Due anni fa ho fatto un prestito ad un conoscente. Mi doveva rimborsare la somma entro un anno. Ma sinora, malgrado varie mie lettere, non mi ha versato nulla. Ho in mie mani la sua dichiarazione con la quale si riconosce di aver ricevuto l'importo in prestito. Quale procedura devo seguire per recuperare il mio avere?

RISPOSTA

Mandi un precetto esecutivo. Nel caso in cui il debitore non facesse opposizione la procedura continuerà presso l'Ufficio Esecuzione e Fallimenti con la richiesta di pro-



Da Mendrisio

500.mo socio

In ottobre la nostra Cassa ha festeggiato il 500.mo socio, il signor Otello Sedran, al quale il presidente ha consegnato oltre al certificato sociale e agli statuti anche un libretto con una somma omaggio.

Era giusto sottolineare questo avvenimento per ricordare il grande cammino percorso in soli 18 anni di attività.

La Raiffeisen di Mendrisio ebbe infatti inizi molto modesti: 23 soci con un primo bilancio di fr. 169.512.—, mentre ora al cospicuo numero di aderenti va compagno un bilancio di oltre 20 milioni, con riserve che saranno a fine 74 poco lontane dal mezzo milione.

A tutti coloro che hanno collaborato a diffondere l'ideale Raiffeisen, al gerente e soprattutto ai colleghi dei due comitati e fra essi in modo particolare l'attivo segretario Antonio Medici, va un vivissimo grazie.

Il presidente

BUON UMORE



All'ufficio postale, un tale fu avvicinato da un vecchietto che gli chiese: — Per cortesia, potrebbe scrivermi questo indirizzo su questa cartolina?

L'interpellato lo fece volentieri e poi acconsentì alla richiesta di scrivere qualcosa sulla cartolina e di firmarla. Infine aggiunse:

— Desidera altro?

Il vecchietto ci pensò un momento, poi rispose:

— Sì, aggiunga questo: «Scusa la scrittura».



Il 500.mo socio della Banca Raiffeisen di Mendrisio, signor Otello Sedran, felicitato dal presidente Prof. Plinio Ceppi. Anche l'Unione Raiffeisen Svizzera si congratula col signor Sedran e con la Banca Raiffeisen di Mendrisio per questo felice quanto importante avvenimento. (foto Giovanni Luisoni)

Al tempo delle streghe

Circa cinquant'anni fa (e non è molto), nei nostri villaggi si parlava ancora di streghe e buon'anime che la notte gironzavano attorno alle case, e che qualche pauroso, ad ogni rumore, ben credeva nella loro presenza.

In ogni paesello quindi ognuno aveva un qualche episodio da raccontare.

La sera, al solito ritrovo nella stalla (dove pacifiche mucche e vitellini, ben sazi, ruminavano il loro copioso pasto), mentre le ragazze ricamavano la loro «scherpa», si parlava pure dei soliti fantasmi, provocando nei più giovani quei timori che a volte si radicavano nei loro animi con tanta tenacia. Da Torricella, grazioso villaggio ma a quei tempi ben chiuso e protetto fra le mura delle sue corti, scendeva verso Taverne, serpeggiando fra i prati, la strada coperta di ghiaia. A metà del percorso, tra due ripide svolte, si trovava una cappellina di vecchia costruzione e in cattivo stato per l'incuria dei padroni del fondo.

Chissà perché proprio a quella cappellina era collegata la storia delle streghe che vi bazzicavano attorno.

Ben difficile quindi, dopo l'imbrunire, trovare nei pressi un viandante.

Un giorno la nonna mi raccontò un episodio, che per causa delle streghe poteva avere una tragica conseguenza a un suo figlio quattordicenne.

Una notte il figlio si svegliò con forti dolori all'addome e la donna timorosa di qualcosa di grave svegliò il maggiore per farlo scendere a Taverne a chiamare il medico. Il ragazzo si alzò di scatto, poi si accollò davanti al focolare con la testa fra le mani. La povera donna sollecitandolo ad aver premura, sentì suo figlio brontolare che lui prima dell'alba non sarebbe sceso a Taverne per tema d'incontrare qualche strega. Intanto il povero ragazzo si lamentava sempre più per i forti dolori, e il fratello ancor più

spaurito ad incoraggiarlo ad attendere i primi bagliori del giorno. E così egli fece, e non prima scese a chiamare il medico, passando tuttavia davanti a questa innocente immagine facendosi il segno della croce per essere protetto dai maligni.

Dopo l'arrivo del medico che sgridò il giovane per il ritardo nel chiamarlo al capezzale dell'infelice, in fretta fu attaccato il mulo alla carrettella e senza più indugi fu portato il povero paziente all'ospedale per un caso urgente di peritonite. Per la forte fibra del giovane, le cure dei sanitari, e le tante preghiere della povera mamma tutto finì bene. Ma ben si comprende quale ascendente avessero le streghe sugli animi a quei tempi.

Intanto la cappellina si sgretolava sempre più. Quell'indifferenza mal si addiceva agli animi dei nostri antenati, i quali avevano fede e rispetto per le cose sacre. E così tra il malcontento di tutti, sasso dopo sasso la cappella scomparve. Più nessuno andava alla stalla di sera a lavorare l'uncinetto e ricamare, e solo gli anziani rammentavano quel passato unito alle streghe.

E un giorno arrivò che anche il proprietario della famosa cappella, che abitava a Taverne, dovette compiere il suo ultimo viaggio verso il cimitero di Torricella.

Al carro funebre erano attaccati due cavalli vecchi e mansueti i quali da tanti anni ese-

guivano quel triste trasporto. Ma quando il lungo corteo passò davanti al luogo dove esisteva la cappellina i cavalli abituati al mesto tragitto, si agitarono così tanto che tutti dovettero ripararsi chi dietro gli alberi, chi dietro qualche muricciolo, spaventati per quell'insolito agire degli animali. Pure il povero conducente durò fatica per calmarli e riportarli al passo normale. Ma per tutti gli anziani del villaggio non fu difficile collegare l'accaduto con la scomparsa della cappellina e al poco rispetto che il padrone aveva dimostrato. *Flora Bellotti-Pianca*

Imposta preventiva e persone giuridiche

Attiriamo l'attenzione sul fatto che al 31 dicembre 1974 scade il termine per la domanda di retrocessione dell'imposta preventiva da parte degli enti pubblici, società, fondazioni, ecc., dedotta dagli interessi maturati nel 1971.

Secondo la legge federale sull'imposta preventiva, il diritto al rimborso si estingue se l'istanza non è presentata nei tre anni successivi alla fine dell'anno civile in cui è venuta a scadere la prestazione imponibile. Questo termine ha carattere perentorio: una volta trascorso, il diritto di rimborso si estingue. La domanda va inviata direttamente all'Amministrazione federale delle contribuzioni a Berna.

L'apposito formulario R 25 può essere richiesto dalle Casse Raiffeisen all'Ufficio degli stampati dell'Unione.



La posta per i gerenti

Importante, nelle relazioni con la clientela, è la celerità dei servizi. L'esecuzione di ogni ordine di bonifico va confermata al cliente mediante il formulario «Avviso di adde-

bito» (G 416a). Ci riferiamo, in modo particolare, ai pagamenti a debito dei conti di costruzione, da eseguire dietro invio contemporaneo della succitata conferma al proprio cliente. Viceversa, l'entrata di bonifici, a meno che si tratti di incassi regolari per i quali il cliente rinuncia ad una comunicazione, gli va pure accreditata mediante avviso speciale (formulario G 416).

L'inosservanza di talune raccomandazioni già pubblicate, ci induce — e non sarà probabilmente l'ultima volta — a ripeterle in questa rubrica. Si tratta delle relazioni con l'Unione. Nella corrispondenza (ogni Cassa Raiffeisen ha ordinato la carta da lettera con la nuova ragione sociale?) dev'essere trattato un unico oggetto per lettera. Quando esistono, vanno utilizzati gli appositi formulari. Per le ordinazioni di denaro contante si impieghi l'apposita cartolina o il telefono automatico funzionante fuori orario d'ufficio. Si ordinino gli stampati mediante l'apposita cartolina, destinata esclusivamente a questo scopo, indicando esattamente il numero del formulario come risulta dal catalogo.



Lo stand dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen all'esposizione autunnale OLMA. Come alla tradizione, è stato organizzato un concorso tra la gioventù, avente questa volta per tema «Noi e la tecnica». Per l'occasione è stata esposta l'automobile da corsa del campione svizzero di formula 2 Roland Salomon, che ad intervalli è pure stato presente, rilasciando autografi. Inutile aggiungere che l'interesse, specialmente tra i giovani, è stato grande. Molti hanno però sbagliato la risposta ad una domanda molto semplice, ritenendo che l'Organizzazione Raiffeisen investisse soldi anche all'estero. Si vede che una banca che limita i suoi collocamenti alla Svizzera è diventata perlopiù una cosa rara se non insolita. (foto Künzler)